

DE ANGELIS, Girolamo

Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 33 (1987)

di **Giuliano Bertuccioli**

DE ANGELIS (d'Angelo, di Angelo), Girolamo. - Nacque a Castrogiovanni (l'odierna Enna) nell'anno 1567 o nel 1568, come si può desumere, in mancanza dell'atto di battesimo. dalla dichiarazione di essere "di anni diciotto fatti" da lui resa il 2 febr. 1586 al momento del suo ingresso nel noviziato della Compagnia di Gesù a Messina (Bibl. universitaria di Messina, *Fondo Antico, Mss., Libro primo di quelli che entrarono nella Compagnia del noviziato di Messina dal 1575 al 1624*, c.32; cfr. Benincasa, pp. 15, 124-130). Si conosce solo il nome di un fratello maggiore, Pietro, gesuita anch'egli, morto giovane.

Presentata ben presto domanda per essere inviato come missionario nelle Indie nel dicembre 1595 il D. si imbarcò a Genova diretto a Lisbona, donde partì alla volta di Goa il 10 apr. 1596 a bordo della nave "S. Francisco". Questa però nel traversare l'Equatore incontrò una tempesta che la costrinse a dirottare in Brasile, quindi a Portorico, infine a prender la via del ritorno. Sul finire dell'agosto 1597, quando si trovava nelle vicinanze delle Azzorre, la nave fu catturata dagli Inglesi e il D., insieme con altri gesuiti, venne trasportato nel novembre in Inghilterra. Riottenuta la libertà, poté far ritorno a Lisbona ai primi del 1598, donde ripartì di nuovo, dopo essere stato ordinato sacerdote, nel febbraio o marzo del 1599. Arrivò a Maiacca il 30 giugno 1600 e di là proseguì per Macao, che era il centro delle missioni dei gesuiti in Estremo Oriente. Vi rimase per oltre un anno impegnato nello studio della lingua giapponese, finché nel luglio 1602 giunse in Giappone. Nel 1603 venne destinato alla residenza di Fushimi, a sud di Kyoto, dove rimase per otto anni, impadronendosi della lingua e venendo a contatto con la cultura del paese. Fu così prescelto dai suoi superiori per fondare una residenza a Sumpu (Shizuoka), centro importante politicamente in quanto Ieyasu Tokugawa (1542-1616) vi si era stabilito nel 1605, dopo che aveva lasciato ufficialmente le redini del governo, pur mantenendone de facto il controllo. La città era quindi per importanza seconda solo a Edo (Tokyo), residenza dello shogun Hidetada Tokugawa (1579-1632). Il D. volle aprire



una missione anche in questa città e nel 1613 sembrava che tutte le difficoltà fossero state superate, tanto che il contratto per l'acquisto del terreno per la nuova missione stava per essere concluso, quando scoppiò la persecuzione contro i cristiani. Il 27 genn. 1614 venne decretata l'espulsione dal Giappone di tutti i missionari e di conseguenza il D., come gli altri suoi confratelli, dovette riparare a Nagasaki, da dove avrebbe dovuto poi partire per Macao. Riuscì invece a rimanere in Giappone come clandestino, preparandosi a far ritorno nelle località che aveva dovuto lasciare. L'occasione gli fu offerta nel 1615, allorché un gruppo di sessantuno cristiani, che erano stati banditi nella regione di Tsugaru (Aomori-ken), nell'estremo Nord del paese, fece pervenire al padri rimasti a Nagasaki una lettera con la quale chiedevano l'invio di un sacerdote. Il D. fu prescelto per il rischioso incarico, che presupponeva la traversata di tutto il territorio giapponese in violazione del decreto di espulsione; ma nonostante le difficoltà egli riuscì non solo ad arrivare a destinazione, ma a rimanere nel Nord del Giappone fino al 1621, fondando una missione nella regione di Oshu, cui si aggiunsero poi altri quattro gesuiti e di cui egli fu il superiore. Nel 1618, nel corso di numerosi viaggi per visitare le comunità dei cristiani, egli visitò, primo europeo, l'isola di Yezo (Hokkaido), lasciando una lunga descrizione del paese e dei suoi abitanti. L'attività del D. era stata resa possibile dal fatto che il signore della regione, Masamune Date, aveva tenuto un atteggiamento favorevole ai cristiani ed agli stranieri sperando di trarne dei vantaggi di carattere economico. Nel 1613, era stata da lui inviata una ambasciata a Roma e a Madrid, ma successivamente il suo atteggiamento era cambiato e il 4 sett. 1620, adeguandosi alle disposizioni del governo centrale, emanò un decreto col quale invitava i cristiani ad apostatare, pena la morte e la confisca dei beni; prometteva ricompense per chi avesse denunciato dei cristiani ed espelleva i missionari che non avessero voluto abiurare la loro fede. Il D., che si trovava allora a Sendai, venne trasferito dai suoi superiori nel 1621 a Edo (Tokyo), dove continuò a svolgere attività missionaria clandestinamente, fin quando, divenuto shogun nel 1623 Iemitsu Tokugawa (1603-1651) e resa da questo la persecuzione ancor più severa, egli fu costretto a presentarsi alle autorità per evitare l'incriminazione di persone che fino a quel giorno lo avevano ospitato. Imprigionato, probabilmente il 18 ott. 1623, nel carcere di Kodenma-cho a Edo, fu condannato a morire sul rogo insieme ad altri quarantanove cristiani.

La sentenza venne eseguita il 4 dicembre e il D. affrontò la morte con coraggio, mostrandosi di valido esempio per tutti gli altri condannati. Il suo cranio, non distrutto dalle fiamme, venne raccolto e trasportato prima a Macao, quindi nel 1659 a Castrogiovanni, dove attualmente si trova nella chiesa di S. Marco, attigua al convento delle carmelitane scalze. Insieme con altre vittime della persecuzione, il D. fu beatificato il 5 dic. 1867.

Restano dei D., conservate presso l'Archivio storico della Compagnia di Gesù in Roma (A.R.S.I.), dodici lettere (*Iap-Sin.* 34, ff16r-47v), alcune delle quali pubblicate (Pagès, II, pp. 131 ss.; Schütte, *Monumenta...*, pp. 750-753); le dichiarazioni di assunzioni di voti in data 11 dic. 1611 (*Iap, Sin.*37, ff. 2-3) e la relazione dei suoi viaggi a Yezo in portoghese, col titolo *Relafao do reino de Yezo que o P.re Francisco Pacheco me pedio por ordem dos superiores* (con annessa una carta geografica. dell'isola, (*Iap, Sin.* 34, ff. 49r-54v, e, senza carta, *Iap-Sin-*59, ff. 232r-239v). La relazione, pubblicata per la prima volta a Roma nel 1624, è la prima, dettagliata descrizione dell'isola e dei suoi abitanti, scritta da un occidentale. Il D. aveva visitato l'isola due volte: nel 1615 e nel 1621 ed in un primo tempo fu portato a credere che essa fosse una penisola, unita alla Corea o alla Tartaria. Cambiò opinione in seguito, pur restando nel dubbio se l'isola fosse separata dal continente dal mare o dall'estuario di un fiume.

Fonti e Bibl.: Diego de San Francisco, *Relac. verdadera, y breve de la persecucion, y Martyrios, que padecieron por la confession de nuestra sancta Fee catholica en Iapon quinze Religiosos de la Provincia de S. Gregorio... Adonde tambien se trata de otros muchos Martyres Religiosos de otras Religiones, y seculares de diferentes estados. Todos los quales padecieron en Iapon desde el ano de 1613 hasta el de 1624*, Manila 1625 (Mexici 1626; in *Archivuni franciscanum historicum*, II [1909], pp. 55-62; trad. ital., *Breve relatione della persecutione e morte...*, Napoli 1630); *Lettera annua del Giappone dell'anno 1624*, Roma, 1728, *passim*; A. F. Cardim, *Fasciculus e Iapponicis fioribus*, Romae 1646, pp. 101-104; Id., *Catalogus regularium qui in Iapponiae Regnis... in odium Christianae Fidei sub quatuor Tyrannis violenta morte sublatis sunt*, Romae 1646, p. 34; P. Alegambe, *Mortes illustres et gesta eorum de Societate Iesu qui in odium fidei, pietatis, aut cuiuscunque virtutis, occasione missionum... necatis, aerumnis confecti sunt*, Romae 1657, pp. 351-55; D. Bartoli, *Dell'Historia della Compagnia di Gesù. Il Giappone*, Roma 1660, II, pp. 65-74, 181-194 (Torino 1825, IV, pp. 103-123, 279-299); P. F. X. de Charlevoix, *Histoire et description générale du Japon*, Paris 1736,

11, *passim*; E. Aguilera, *Provinciae Siculae Societatis Iesu ortus, et res gestae ab anno 1112 ad annum 1672*, 11, Panormi 1740, pp. 149-154; G. Boero, *Relazione della gloriosa morte di duecento e cinque beati martiri nel Giappone*, Roma 1867 pp. 101-106; *Catalogo e brevi memorie dei ducento cinque beati martiri nel Giappone*, Roma 1867, pp. 76 s.; L. Pagès, *Histoire de la Religion Chrétienne au japon depuis 1598 jusqu'à 1651*, I, Paris 1869, pp. 545-568; 11, *ibid.* 1870, pp. 131 ss.; P. Amat di San Filippo, *Biografia dei viaggiatori italiani*, Roma 1882, pp. 393 s.; R. Streit, *Bibliotheca missionum*, V, Freiburg 1929, nn. 1093, A22; A. Benincasa, *Il beato G. D. ennese. Cenni sulla sua vita e martirio. Memorie e documenti*, Palermo 1897; L. Perez, *Martires del Japon el ano de 1623*, in *Archivo iberico americano*, XX (1923), pp. 336-353; Akira Okada, *Yeso kaishi ni yoru Ezo chi chosa ni kansuru kenkyu* (Studio della ricerche geografiche su Ezo da parte della Società di Gesù), in *Rekisho chiri* (Geografia storica), LXVIII Q936); G. Huber, *Ezo Kirishitan-shi* (Storia della cristianità in Ezo), Sapporo s. d., pp. 80 ss. (recensione in *Monumenta Nipponica*, IV [1941], pp. 320 s.); S. Kodama, *D. no Ezo koku hokokusho ni tsuite* (Della "Relazione del Regno di Ezo" di D.), in *Studies from the Research Institute for Northern Culture*, IV (1941), pp. 201-296; S. Takakura-S. Sibata, *Waga kuni ni okeru Hokkaido hondo chizu no hinsen* (Lo sviluppo della cartografia dell'isola di Hokkaido nel nostro paese), *ibid.*, VI (1942), pp. 1-80; D. Schilling, *Il contributo dei mission. cattol. nei secc. XVI e XVII alla conoscenza dell'isola di Ezo e degli Ainu*, in *Le miss. cattoliche e la cultura dell'Oriente*, Roma 1942, pp. 139-214; Kay Kitagawa, *The Map of Hokkaido of G. D.*, in *Imago Mundi*, VII (1950), pp. 110-114; J. F. Schütte, *Map of Japon by Father G. D.*, *ibid.*, IX (1952), pp. 73-78; H. Cieslik, *The great Martyrdom in Edo 1623*, in *Monumenta Nipponica*, X (1954), pp. 1-44; Id., *Blessed Jerome D. (1568-1623), First Missionary in Hokkaido*, in *The Missionary Bulletin*, IX (1955), pp. 492-500, 575-582; Id., *Hoku-ho tanken-ki* (Memorie della esplorazione del Nord), Tokio 1962, *passim*; *They came to Japan. An Anthology of European Reports on Japan, 1543-1640*, a cura di M. Cooper, Berkeley-Los Angeles 1965, pp. 289 s., 294, 407; J. Wicki, *Liste der Jesuiten Indienfahrer (1541-1758)*, in *Aufsätze zur Portugies. Kulturgeschichte*, VII, Münster 1967, pp. 281 n. 365, 282 n. 383b; C. R. Boxer, *The Christian Century in Japan 1549-1650*, Berkeley-Los Angeles 1967, pp. 335 s.; J. F. Schütte, *Introductio ad Historiam Societatis Iesu in Iaponia 1549-1650*, Romae 1968, *passim*; *The Southern Barbarians - The first Europeans in Japan*, a cura di M. Cooper, Tokyo 1971, pp. 92, 141; J. F. Schütte, *Monumenta*



Historica Iaponiae, I, Textus Catalogorum iaponiae (1549-1654), Romae 1975, passim; The Catholic Encyclopedia, 1, pp. 482 s.; Enc. Ital., XII, p. 433; C. Sommervogel, Bibliothèque de la Compagnie de Jésus, col. 388.